

ne, miserere nostri, fili David. ³¹Turba autem increpabat eos ut tacerent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David. ³²Et stetit Iesus, et vocavit eos, et ait: Quid vultis ut faciam vobis? ³³Dicunt illi: Domine, ut aperiantur oculi nostri. ³⁴Misertus autem eorum Iesus, tetigit oculos eorum. Et confestim viderunt, et secuti sunt eum.

che passava Gesù, alzarono la voce, dicendo: Signore, figliuolo di David, abbi pietà di noi. ³¹Ma il popolo li sgridava che stessero cheti. Essi però più forte gridavano, dicendo: Signore, figliuolo di David, abbi pietà di noi. ³²E Gesù si fermò e li chiamò, e disse loro: Che volete ch'io vi faccia? ³³Signore, risposero essi, che si aprano gli occhi nostri. ³⁴E Gesù mosso a compassione di essi, toccò i loro occhi: e subito videro e lo seguitarono.

CAPO XXI.

Ingresso di Gesù in Gerusalemme, 1-11. — I profanatori scacciati dal tempio, 12-17. — Il fico maledetto, 18-22. — La questione del Battista, 23-27. — I due figli, 28-32. — I cattivi vignaiuoli, 33-46.

¹Et cum appropinquassent Ierosolymis, et venissent Bethphage ad Montem Oliveti: tunc Iesus misit duos discipulos, ²Dicens eis: Ite in castellum, quod contra vos est, et statim invenietis asinam alligatam, et pullum cum ea: solvite, et adducite mihi: ³Et si quis vobis aliquid dixerit, dicite quia Dominus his opus habet: et confestim dimittet eos. ⁴Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur quod dictum est per Prophetam dicentem: ⁵Dicite filiae Sion: Ecce rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asinam, et pullum filium subiugalis.

⁶Euntes autem discipuli, fecerunt sicut praecepit illis Iesus. ⁷Et adduxerunt asinam et pullum: et imposuerunt super eos vesti-

¹E avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Betfage al monte Oliveto, allora Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: Andate nel castello, che vi sta dirimpetto, e subito troverete legata un'asina e con essa un poledro: scioglietela, e condudetela a me: ³E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite che il Signore ne ha bisogno: e subito ve li rimetterà. ⁴Or tutto questo seguì, affinché si adempisse quanto era stato detto dal Profeta che disse: ⁵Dite alla figliuola di Sion: Ecco che il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un'asina, ed un asinello, poledro di un'asina da giogo.

⁶I discepoli andarono, e fecero come aveva lor comandato Gesù. ⁷E menarono l'asina e l'asinello, e misero sopra di essi le loro

¹ Marc. 11, 1; Luc. 19, 29. ⁵ Is. 62, 11; Zach. 9, 9; Joan. 12, 15.

CAPO XXI.

1. *Betfage*, (casa dei fichi) era un piccolo villaggio poco lungi da Betania, situato sul declivio orientale del monte Oliveto, a circa mezz'ora da Gerusalemme.

Oliveto, è un monte che sorge a circa un chilometro all'Est di Gerusalemme, da cui è separato dalla valle di Giosafat e dal torrente Cedron. Raggiunge l'altezza di 830 metri sul Mediterraneo e di 1222 sul Mar Morto. Era a quei tempi tutto piantato a olivi, palme e fichi.

2. *Nel castello che vi sta dirimpetto* cioè in Betfage.

3. *Dite ecc.* Questo fatto prova che nulla era nascosto a Gesù, e che Egli possedeva tanta potenza e autorità da volgere a suo piacere i cuori degli uomini. Si osservi, che mentre finora Gesù aveva sempre proibito ai suoi discepoli di manifestarlo come Messia, adesso invece vuole farsi conoscere come tale in Gerusalemme, ed Egli stesso si prepara e dispone il trionfo, e lascia che liberamente si sfoghi l'entusiasmo delle turbe, e accetta le acclamazioni messianiche della folla e dei discepoli.

4. In questo trionfo di Gesù vi è l'avveramento di una profezia. Il profeta citato è Zaccaria IX, 9; le prime parole però sono di Isaia LXII, 11.

La citazione non è letterale, ed è fatta parte sul testo ebraico, parte sul LXX.

5. *Figliuola di Sion* è la città di Gerusalemme edificata in parte sul Sion, monte che si alza nella parte Sud-Ovest della città.

Ecco il tuo re promesso e aspettato da sì gran tempo, se ne viene a te, non già circondato di armi e di armati, ma pieno di mansuetudine e di umiltà. Non cavalca un focoso destriero, simbolo di battaglia, ma un umile e pacifico giumento. La cavalcatura del Messia doveva far comprendere ai Giudei che erano false le loro speranze messianiche di un grande regno terreno e politico, e che dovevano adoperarsi a conquistare un primato religioso e morale sugli altri popoli.

Un'asina e un asinello. La cavalcatura del Messia fu propriamente un asinello, come si legge in Zaccaria (testo ebraico e greco) e negli altri tre Evangelisti. Solo S. Matteo parla dell'asinello e dell'asina. Quest'ultima dovette essere condotta assieme unicamente per rendere più docile l'asinello, il quale non era ancora stato cavalcato da alcuno (Mar. XI, 2). L'animale da offrirsi a Dio non doveva nè essere stato cavalcato, nè aver portato giogo (Num. XIX, 2).

7. *Misero sopra di essi le loro vesti* cioè i loro mantelli rettangolari, e lo fecero montar